

Operazione Ferragosto:
vi servirà sapere questo

A pagina 5

**Fallite le provocazioni
organizzate a Berlino Ovest**

A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutto a posto a bordo delle Vostok III e IV

I due gemelli spaziali volano ancora Nikolaiev ha già percorso 4 volte

Perchè i sovietici?

SIAMO indietro, noi americani, e cerchiamo di fare del nostro meglio per metterci al passo con i russi. Lo ha detto Carpenter, uno dei due cosmonauti americani. E' vero. I sovietici, ancora una volta, hanno superato gli americani. Ma perché? In che misura? In che senso? Si tratta di una distanza materiale, calcolabile in mesi e in anni, come tentò di fare l'ormai dimenticato Von Braun dopo il lancio del primo «Sputnik»? I sovietici sono in testa perché hanno scoperto un combustibile solido particolarmente efficace, o una misteriosa lega metallica più resistente, o un diabolico congegno elettronico, tale da rendere il lancio e la guida dei razzi nell'URSS mille volte più precisi e sicuri che negli Stati Uniti?

«Non escludo — ha detto il presidente della commissione spaziale della Camera americana — che nuove pressanti richieste di fondi da dedicare alle esplorazioni spaziali saranno avanzate nei prossimi giorni». E' così, dunque, solo così che gli Stati Uniti credono di poter «replicare» al portentoso successo sovietico? E' possibile che la cosiddetta gara spaziale si riduca ad una questione di investimenti? I sovietici avrebbero dunque finora il sopravvento semplicemente perché hanno speso e spendono più danaro per i razzi e per la preparazione dei cosmonauti? Non può essere così.

Gli Stati Uniti, sul piano globale dell'economia, dell'industria e dell'agricoltura, sono, ancora oggi, più forti dell'Unione Sovietica. Gli Stati Uniti sono il Paese più ricco del mondo. E, oltre che di danaro, sono ricchi anche di intelligenze. Noi non siamo mai caduti nell'errore di quei politici di Washington che, dopo il primo «Sputnik», trattarono gli scienziati americani da incapaci. No. Gli Stati Uniti hanno scienziati, tecnici ed operai di primo ordine. Di più: gli Stati Uniti hanno accolto, ospitato e «sfruttato» scienziati europei di grandissima classe. Fermi ed Einstein non hanno lavorato a Mosca, ma negli Stati Uniti. Che cosa manca dunque agli Stati Uniti?

C'È UNA risposta: il socialismo. Noi stessi la abbiamo data più volte, questa risposta. E' sempre valida: Naturalmente. Oggi, però, sentiamo che essa non è più sufficiente; sentiamo — tutti noi, giornalisti, e voi, lettori — che essa va approfondita. Che cosa significa, nel caso specifico, socialismo? Significa — pensiamo di poter rispondere — assenza di quelle mostruose «tensioni» e «alienazioni» (uso sfrenato, disumano, della pubblicità, della stampa, della TV, contaminazione fra scienza, affari, militarismo e politica) che hanno terribilmente pesato sulla preparazione di Glenn e di Carpenter. Significa affetto popolare per gli scienziati e i cosmonauti, rispetto discreto per le loro fatiche, che appunto si svolgono in silenzioso raccoglimento, lontano dalla curiosità di giornalisti in caccia di rivelazioni, di anticipazioni, magari di scandali. Socialismo significa che, in URSS, l'eroe nazionale, per ogni giovane, è davvero Gagarin o Titov o Nikolajev o Popovic, e non il «divo» o la «diva», il cantautore o il playboy. Scomparsi da 40 anni i capitani d'industria e i grandi proprietari terrieri, la società sovietica ha creato nuovi modelli umani, nuovi simboli ed anche nuovi miti a cui ispirarsi. Ciò non significa che l'URSS non abbia i suoi problemi e i suoi difetti, come non significa che gli Stati Uniti non abbiano i loro pregi. Ma è naturale che nel confronto decisivo, nella battaglia che mobilita le migliori energie delle due Nazioni, difetti e pregi ginchino un ruolo decisivo e si rivelino nel loro vero peso, nelle loro reali dimensioni. Alla resa dei conti, nell'ora della verità, dei grandi eventi storici, gli Stati Uniti non traggono nessun vantaggio dal fatto di produrre chissà quanti vestiti, automobili, scarpe e camicie più dell'URSS, e scontano invece duramente il fatto di non aver risolto problemi di fondo, che bruciano il cuore dell'uomo: scontano il disprezzo del ricco verso il semplice lavoratore, del bianco verso il nero, dell'ariano verso l'ebreo. Scontano lo egoismo esaltato e proposto come norma di vita, la divisione in classi, lo sfruttamento a fini brutalmente commerciali dell'arte, dell'intelligenza della bellezza. La società sovietica, al contrario, oggi ancora più modesta, «non-opulenta», non splendente di mille luci come l'America della mitologia popolare europea, tra tutti i vantaggi dall'aver distrutto le barriere dell'odio fra gli uomini, per vecchie e nuove superstizioni, dall'aver risolto per sempre i laceranti conflitti fra grande ricchezza e grande miseria, fra cultura e ignoranza, dall'aver creato cioè una società più evoluta, più umana.

Questa è la nostra modesta risposta alle domande che la gente oggi si pone, per trarre dalla impresa spaziale sovietica un'indicatione valida, anche per le difficili scelte della nostra vita.

Arminio Cavallo

Operazione Ferragosto:
vi servirà sapere questo

la distanza Terra-Luna

Quando atterreranno?

**A mezzanotte, Nikolaiev aveva fatto 43 giri e Popovic 26
Emozione in URSS e commenti entusiasti in tutto il mondo**

Le astronavi sovietiche Vostok 3° e Vostok 4° hanno continuato per tutta la giornata di ieri a ripercorrere le loro orbite affiancate attorno alla Terra. Secondo voci raccolte, si presume che oggi possa avvenire l'atterraggio di uno, o di ambedue i cosmonauti.

La continuazione del volo dopo il riuscito appuntamento cosmico dimostra che questa straordinaria operazione non era solo fine a se stessa; cioè non era solo intesa a fornire la testimonianza di una tecnica precisa e sicura fino all'incredibile, ma aveva e ha un contenuto specifico: il lavoro di équipe, di gruppo, nel cosmo. E' questo lavoro, iniziato ieri e proseguito oggi, che determina le dimensioni dell'impresa.

I due cosmonauti Nikolaiev e Popovic rientrano nella atmosfera, scegliendo il tempo e la posizione (rispetto alla Terra che è in moto rotatorio con velocità minore delle loro) in modo da poter discendere nella regione prestabilita. Si continua a ritenere, sebbene nessuna concreta indicazione in tal senso sia stata fornita, che almeno uno degli atterraggi potrà avvenire con il pilota ai comandi.

Nessuna indicazione ufficiale si ha nemmeno per quanto concerne il peso delle due astronavi; ma un scienziato sovietico, il professor Pokrovski, ha lasciato intendere che esso potrebbe essere quasi cento volte maggiore di tutte le loro reazioni fisio-
logiche — sono studiate da loro stessi e dagli osservatori terrestri.

Anche ieri il presidente del Consiglio dell'URSS, Krusciov, ha parlato direttamente con i due cosmonauti per radiotelefono.

**In III e in X pag.
I servizi
dell'URSS**



MOSCA — Da sinistra: Nikolajev, Popovic, Gagarin e Titov (girato un altro cosmonauta non identificato) in una base sovietica prima di un lancio di allenamento (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Echi e reazioni nel mondo

Gli americani ammettono: «Siamo in forte ritardo»

WASHINGTON, 13.
Dopo alcune settimane in cui la propaganda americana aveva tentato di avvalorare la tesi, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero già colmato il ritardo che nella corsa allo spazio li separa dall'URSS, la prodigiosa impresa dei due cosmonauti sovietici ha avuto sull'opinione pubblica americana l'effetto di una nuova doccia fredda. Il vantaggio della scienza sovietica torna ad essere ammesso da tutti: si discute una volta di più solo per sapere in quanti anni può cifrarsi.

Valga per tutti il giudizio

e cerchiamo di fare del nostro meglio per metterci al passo coi russi».

I massimi responsabili delle ricerche cosmiche negli Stati Uniti hanno preferito non fare commenti. Si sono tutti arrecati in una posizione di cauto riserbo. Al massimo se la prendono, in via privata, con i parlamentari del Congresso, che non darebbero prova di sufficienza sollecitudine nello stanziare i fondi necessari alla «lotta per lo spazio».

La sola dichiarazione ufficiale che si sia avuta viene da californiano Miller, che in un'intervista al *New York Herald Tribune* ha invitato gli americani a «non lasciarsi prendere dal panico» nonostante gli ultimi successi sovietici.

Quanto al tono della stampa, che ha concesso larghissimo spazio alla nuova prodezza della scienza sovietica, il miglior barometro è offerto da un editoriale del *New York Times*. Il massimo giornale americano scrive: «La Russia sovietica fa, con un altro gigantesco passo nella sua corsa per battere gli Stati Uniti, ha attuato uno storico appuntamento nello spazio tra due

**Felicitazioni
di Segni
a Brezhnev**

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente del Praesidium Supremo dell'URSS, Leonida Brezhnev, il seguente telegramma: «A nome della nazione italiana e mio personale la prego di gradire, signor Presidente, mie voci di felicitazioni per le recenti realizzazioni spaziali, con l'auspicio che esse riescano di beneficiar la umanità».

**L'augurio
del Papa**

Le parole con le quali domenica scorsa, a Castigandolfo, il Papa ha commentato la nuova impresa spaziale sovietica meritano di essere valutate con attenzione. Vanno positivamente rilevati, prima di tutto, l'assente, caloroso e commosso del Pontefice al volo degli astronauti, l'affermazione del grande significato (non solo scientifico) delle esplorazioni cosmiche e delle entusiasmanti speranze che esse aprono all'umanità, l'incitamento, infine, a proseguire lungo la strada iniziata. Quando si pensi ad all'astiosa diffidenza con cui queste prime meravigliose esperienze furono accolte da vasti settori del mondo cattolico, non sfuggiranno l'importanza ed il significato del discorso. E' infatti implicita nell'allocuzione di Giovanni XXIII, una critica recisa alle arcaiche concezioni che solo un persistente fanatismo politico - ideologico (non, certo, autenticamente religioso) ha fatto finora sopravvivere. La «scienza nuova» del XX secolo, dice oggi il capo della Chiesa cattolica, non costituisce una «sida» a Dio, un «peccato d'orgoglio» dell'uomo dimentico della sua origine e dei suoi limiti alle leggi della creazione, ma una via, uno strumento per sperimentare in modo quasi decisivo e certo determinante le capacità intellettuali, morali e fisiche dell'uomo, che continua quella esplorazione del creato che la Sacra Scrittura incoraggia nelle sue prime pagine. La fede non teme le scoperte, se ne alimenta, plaudo ad ogni conquista, ad ogni progresso dell'uomo, ad ogni prova della sua intelligenza dominatrice del creato». Torna dunque ad essere ansiosamente avvertito, ai supremi vertici della gerarchia ecclesiastica, l'antico problema del rapporto fra «scienza» e «fede». E si cerca di dargli una soluzione tale da impedire l'insorgere di un nuovo «divorzio» che, nel mondo contemporaneo, non potrebbe non portare ad una lacerazione profonda, insopportabile anche per le coscienze dei credenti; ad un isolamento, in definitiva, della Chiesa nei confronti della società. Ciò è l'indice di un tracollo che, forse, non mancherà di esprimersi nel corso dell'ormai prossimo Concilio Ecumenico e che potrebbe far maturare dei frutti positivi. «Questi stocchi avvenimenti — ha detto ancora, infatti, Giovanni XXIII, come saranno segnati negli anni della conoscenza scientifica del cosmo, così possano diventare espressione del vero e pacifico progresso a saldo fondamento della umana fraternità».

Vi è, qui, un'eco di quella che è una delle speranze più profonde del nostro secolo: l'aspirazione ad una vera pace. Questa vera pace, nel mondo contemporaneo, dove vivono uomini di differenti concezioni filosofiche e religiose, i quali interpretano, quindi, in modi diversi anche la storia ed il significato delle conquiste scientifiche (che di essa costituiscono una parte importante), presupponendo, non una «unificazione» ideologica, oggi impossibile, ma il costituirsi di una nuova «unità», concreta ed operante, nel lavoro comune volta a superare le attuali fratture, ad allargare gli orizzonti e le conquiste umane, a costruire insieme una società migliore.